Aldo Zucco

41 anni, licenza media inferiore, operaio di 4° livello alla Costan di Limana (Bl) (frigoriferi industriali, 800 addetti), delegato. Ha cominciato a lavorare a 15 anni, sposato con due figli.

Intervista di Alessandra Dardes
Registrata nella sede della Cgil di Belluno il 21 febbraio 2001.

Nota
L'intervistato si è dimostrato cordiale e disponibile, purtroppo poco loquace, estremamente sintetico nelle risposte; conseguentemente la durata dell'intervista è stata breve.

Quali sono le sue origini familiari?
I miei genitori erano contadini e, credo abbiano frequentato solo le elementari, cosa normale alla loro epoca… sono sulla sessantina.
A venticinque anni mi sono sposato, mia moglie oggi è operaia in un maglificio della Benetton, fa la sarta.
Sono rimasto ad abitare nel mio paese di origine, in un appartamento di nostra proprietà con i nostri figli, di 3 e 13 anni.

Qual è il suo grado di istruzione?
Ho frequentato la scuola fino alla terza media.

Come passava il tempo all'epoca scolastica?
Nel tempo libero sostanzialmente uscivo con il gruppo di miei amici, coetanei, si andava spesso in discoteca, mentre non ho mai praticato sport di gruppo come il calcio… mi piacevano di più gli sport individuali, per esempio lo sci.
Invece oggi è diverso, non frequento le discoteche, ma i pub… ma non ci sono più gruppi di una volta, ognuno ha la propria famiglia.

Qual è il suo rapporto con la religione?
Sono cattolico, vado a messa.

Quali sono le sue aspettative di vita?
Non ci penso. Mi auguro di vivere nella media, come età. Per il resto, sto benino, mi auguro che continui così.

Qual è stato il suo primo lavoro, a che età e come ha inciso la sua prima paga?
Ho iniziato a 15 anni, in un'officina meccanica, artigiana. Il mio rapporto col padrone era buono e la mia paga, pur essendo bassa, mi ha dato un po' di autonomia dalla famiglia. Anche perché, data l'età, non avevo queste grandi esigenze. Poi sono seguiti diversi lavori: in imprese edili, meccaniche, anche di grandi dimensioni.
Sono stato anche all'estero, sempre nel settore della meccanica, come montatore, tubista, manutentore di treni…

E il lavoro attuale?
Lavoro all'azienda Costan di Limana, produttrice di frigoriferi industriali.
Sono operaio metalmeccanico di 4° livello.

Qual è il suo orario di lavoro?
Faccio due turni (6-14/14–22). In più, eccezionalmente, la notte, d'estate.

In cosa consiste il suo lavoro? E' vario o monotono?
E' abbastanza vario. Lavoro su diverse macchine utensili (semiautomatiche, automatiche, manuali) che lavorano la lamiera. E' sì ripetitivo, ma allo stesso tempo permette anche di variare un po'. Sono sempre a contatto coi pezzi da produrre, i vari disegni…quindi bisogna anche ragionarci un po' su.
I tempi sono abbastanza stretti e le direttive sono già prestabilite.

E quanto alla nocività?
Non è nocivo, se non per la rumorosità.

Qual è il suo salario? E' adeguato?
Diciamo che il salario è sempre basso…tuttavia non mi lamento. Guadagno tredicimila lire all'ora lorde, più diversi premi aziendali (preferiale, premi risultato ogni tre mesi…altri 3 milioni lordi).

Per quanto riguarda le modalità di lavoro: qual è il suo rapporto con esse? C'è qualcosa che le pesa in modo particolare o che le crea disagio?
Beh, diciamo che l'azienda in cui lavoro è un po' particolare, nel sens o che ha una gestione in stile "caserma"; ad esempio, ci sono corridoi prestabiliti in cui si deve camminare, non ci si può fermare a parlare con gli altri (poi magari lo si fa lo stesso). O se devi farti una visita obbligatoria in ospedale, devi segnare l'ora esatta in cui inizi la visita e l'ora in cui finisci…proprio un controllo sul minuto. Addirittura, nel mio reparto, ci sono degli orologi sui macchinari che controllano il tuo operato minuto per minuto (questa questione è finita spesso sui giornali): dopo 30 secondi che non si aziona la macchina, inizia a segnare "sosta ingiustificata" e per far sì che non risulti appunto ingiustificata si deve premere uno degli appositi tasti: "sto preparando la macchina, sto andando a mangiare…" dopo diverse battagl ie giudiziarie (ricorsi al tribunale del lavoro), da 30 secondi si è passati a 5 minuti. Solitamente quel genere di orologi è applicato a macchinari automatici, invece da noi sono applicati a macchinari che interagiscono con l'uomo: alla sera risulta un gr afico che traccia tutte le somme del tempo in cui si è lavorato e quelle in cui non si è lavorato. Nonostante questi controlli, si riesce a parlare tra noi, si sono create amicizie, ci si vede anche al di fuori.

È sicuro dal punto di vista occupazionale oppure ha qualche ansia?
In generale, la sicurezza occupazionale dipende dal grado di salute dell'azienda. Nel mio caso specifico, invece, la mia è una specializzazione molto richiesta in giro… si trova lavoro in una mattinata, insomma. E per natura del lavoro, e per l'esperienza, se la salute mi assiste non dovrei avere alcun tipo di problema.

Qual è il suo grado di alienazione rispetto al lavoro che svolge?
Essendo rappresentante sindacale, molti dei pensieri sono lì… ma per la natura del mio lavoro, durante le fasi lavorative devi concentrarti per forza. Tutto sommato, non è che mi pesi, a parte qualche volta il turno di notte. Ma non ho mai pensato di cambiare lavoro, mi va bene così.

Tra i problemi più urgenti dei lavoratori, a quali lei darebbe la priorità?
Sicuramente darei la priorità al rendere più pulito e confortevole il luogo di lavoro. Dove lavoro io, è molto rumoroso, devo portare le cuffie. Ecco, piuttosto che chiedere soldi, chiederei mi venisse ridotto il rumore.

Preferirebbe un orario di lavoro più flessibile?
Mi piacerebbe avere qualche giorno di permesso individuale in più, dato che in un anno si riducono a tre, quattro.

Nel complesso quindi, il luogo dove lavora è confortevole o somiglia di più a una "prigione a ore"?
Non è male nell'in sieme, a parte il fatto che c'è un sacco di rumore, o la poca libertà.

Si sente realizzato nel suo lavoro o si realizza in ambito non lavorativo?
Sai che non mi sono mai posto il problema di realizzarmi? Sto bene anche sul lavoro, e poi ho sempre il mio impegno di rappresentanza sindacale che mi occupa una parte dei pensieri anche mentre sono al lavoro.

Quali sono i suoi rapporti personali col padrone?
Beh, lo abbiamo conosciuto questo inverno, quando è diventato amministratore delegato. Io lavoro lì da una decina d'anni, ma prima non si sapeva nemmeno chi fosse. Tanti miei colleghi tuttora non sanno chi sia, conoscono solamente il loro diretto superiore e basta.

Ha partecipato a corsi professionali promossi dall'azienda?
No, anche perché non ci sono, per operai. Bisogna imparare sul posto.

Come vede il futuro?
Beh… vedo che le aziende, almeno la nostra, si organizzano, mentre noi dipendenti ci stiamo disorganizzando, stiamo perdendo diritti.
Ricordo 20 anni fa, appena finito il militare, lavoravo in un'azienda di ceramiche di Belluno, e lì ci si trovava di più tra noi, forse c'era anche più tempo per farlo; ad esempio, se smettevi cinque minuti prima, o ti prendevi un quarto d'ora per un caffè, non succedeva nulla. Adesso invece, sono lì col fucile. Addirittura ci sono macchine del caffè con degli orologi installati perché non eroghino al di fuori di certi orari. Questo a livello di operai, mentre gli impiegati hanno altri problemi, forse più grossi, perché chi non riesce a rimanere aggiornato (programmi dei computer) rischia molto.

Quali sono le sue prime forme di socializzazione politica?
Di politica non mi sono mai interessato molto pur riconoscendo che è indispensabile per il funzionamento della società. Sono invece stato avvicinato dai miei colleghi della confederazione a circa vent'anni e mi sono iscritto.

Come vede i delegati e gli iscritti alle altre organizzazioni?
Credo siano più o meno tutti nella stessa barca, anche se non so di preciso cosa facciano di preciso nelle loro sedi. Però nel posto di lavoro la situazione è la stessa, grossomodo.

È soddisfatto dell'iniziativa del sindacato?
Non è male, tuttavia ci sono ampi margini di miglioramento. Noi come delegati, siamo, come si dice, dilettanti allo sbaraglio. Io non credo che il sindacato potrebbe migliorare la condizione del lavoro, però potrebbe organizzarsi per chiedere ai datori di lavoro di migliorarlo.
E questo passerebbe attraverso una riorganizzazione: ci si dovrebbe concentrare sul rapporto tra il lavoratore e l'azienda (vedi il contratto di 2° livello senza conoscere il contenuto del contratto nazionale). Io ad esempio ho difficoltà ad accertarmi di un mio diritto, di cui ho sentito parlare, perché faccio fatica a mettermi in contatto con un esperto… sarebbe utile un numero verde dove poter chiedere: "E' un mio diritto questa cosa?" oppure "E' un mio dovere fare quest'altra?".

Quindi qual è il suo giudizio sui rappresentanti in fabbrica?
Gli organismi rappresentativi in fabbrica ci sono, sì, ma svolgono la loro funzione in maniera un po' vaga…l'organizzazione sindacale andrebbe un po' sistemata; i funzionari si danno da fare, corrono come i forsennati, ma forse in maniera poco mirata.

Le sue esperienze personali di attività sindacale?
Io stesso sono un delegato sindacale, quindi ho partecipato a trattative in azienda così come partecipo alle assemblee del sindacato.

Criteri usati per la trascrizione: *parola per parola, nel limite del possibile. Trascrizione fedele quanto all'ordine delle domande e dei periodi. Qualche sistemazione della sintassi. Ho cercato di rendere più scorrevoli alcuni passaggi con l'inserimento di qualche sinonimo (per evitare ripetizioni) e parole lasciate in sospeso nella risposta orale.*